

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziato degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Giata per un anno anticipato italiano lire 52, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non si aggiungerà la spesa postale — I pagamenti si riceveranno solo all'Ufficio di *Il Giornale di Udine* in Mercato Vecchio.

Dirimpetto al campanile valente P. Macchini N. 834 verso l'Pisa. — Un numero separato costa centesimi 10, no numerato, confezione 20. — Le istanze nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli ammici giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 19 giugno

Quello che noi prevedemmo circa all'attitudine che avrebbe assunta la Baviera nelle trattative per la costituzione della Zollverein, è succeduto in fatto; dopo un lungo tentennare, che non riuscì so non a mostrare la sua ripugnanza per l'egemonia prussiana, essa fu costretta a cedere alla prevalenza degli interessi commerciali ed industriali, e sotto scrisse il trattato preliminare al quale avevano già fatto adesione gli Stati minori. Un nuovo ed importante passo è compiuto; e la Prussia, dopo essersi assicurata la direzione militare della Germania, si costituisce tutrice degli interessi economici di essa.

La nota collettiva delle potenze garanti del trattato del 1856 dovrebbe essere stata consegnata alla Porta secondo le informazioni dell'*Etendard*, e quelle del *Mémorial diplomatique*. Lo scopo di questa condotta (che quest'ultimo giornale) si è di promuovere un'inchiesta comune sugli avvenimenti di Candia e sui mezzi di mettere prontamente un termine allo sanguinario e di sangue. Secondo le nostre informazioni la sublime Porta ha già ammesso in principio l'opportunità dell'inchiesta; ma il Divano insiste perché la inchiesta stessa sia affidata unicamente a commissari turchi, in modo da non compromettere l'indipendenza sovrana della Turchia col'ingerenza delle potenze garanti in una questione puramente d'amministrazione interna.

A ciò le potenze garanti rispondono che la questione cretese presenta una grande analogia con l'insurrezione delle Sirie, in occasione della quale la Porta ha ammesso l'inchiesta comune coi garanti del trattato del 1856. Non è già per intervenire negli affari interni della Porta, ma per mantenere l'integrità dell'impero ottomano, scopo principale del trattato del 1856, che le potenze garanti propongono oggi un'inchiesta relativa ai turbidi sanguinosi dell'isola di Candia.

Un'altra scontento del Ministero Inglese ci è annunciata a proposito della discussione del *bill* di riforma. È noto che sull'approvazione dell'emendamento Laing il ministero Disraeli aveva promesso di presentare il progetto di ripartizione dei nuovi seggi parlamentari che salgono a quarantacinque. Secondo la promessa egli presentò il progetto che assegnava diciannove seggi ai borghi, venticinque alle contee, ed uno all'università di Londra e Durham. La Camera respinse quest'ultima parte della proposta; ma per valutare giustamente l'importanza di questo voto fa d'uopo attendere i resoconti parlamentari.

L'ITALIA nella QUISTIONE del LUSSEMBURGO

(continuazione).

Qui troviamo, alla data del 19 aprile, una lettera del nostro ministro Campello al ministro del Re a Londra, che esprime tutta la politica del Governo italiano, e mostra la sua intenzione di prendere, coll'Inghilterra, una

iniziativa conciliante. Traduciamo per intero dal francese quel documento.

Signor Ministro!

Col dispaccio da Lei inviato al primo aprile, Ella mi ha fatto conoscere che lord Stanley s'era espresso in termini che dimostrano non darsi egli molto pensiero circa alla questione del Lussemburgo. Ma dopo la questione è entrata in una nuova fase, la cui gravità non si potrebbe non riconoscere; e mentre in sul principio non si trattava se non d'una divergenza da appianarsi in via diplomatica, ora vi ha un vero pericolo, ed una reale minaccia per la pace dell'Europa.

Noi non vogliamo in alcun modo attenuare le dichiarazioni pacifiche fatte testé dai Governi di Francia e di Prussia ai rispettivi Parlamenti; anzi di vedersi un serio segno di pace nell'intenzione espressa dalle due parti di far appello alle potenze che sottoscrissero il trattato del 1839; un crediamo altresì che l'azione diplomatica delle potenze neutre non possa essere pienamente efficace, se nel preparare una soluzione non a colmare le suscettività dei due paesi, i Gabinetti non si mostrino prima di ogni cosa convinti della necessità e dell'urgenza d'evitare i pericoli e le calamità che per tutta l'Europa risulterebbero da una guerra tra la Prussia e la Francia.

La nostra interna situazione non ci permette di prendere una parte diretta nelle questioni europee, finché non vi si trovino impegnati i nostri attuali interessi o quelli dell'avvenire. Il Ministero, non appena insediato, ha creduto necessario di fare alla Camera dei deputati, una esplicita dichiarazione dalla quale risulta ch' noi siamo preoccupati prima di tutto dei bisogni interni del paese e che la nostra politica è libera da qualsiasi impegno verso le potenze straniere.

Con questa dichiarazione il Governo del Re ha tracciata la linea di condotta ch' egli intende seguire nella politica estera, e noi siamo risolti e non ce ne allontanare. Ma potremmo noi riguardare, senza una legittima apprensione, la situazione grave di pericoli, che risulterebbe per noi da una guerra accesa nel centro dell'Europa?

Quanunque nei trattati del 1839 non ci sia per noi alcun titolo legale sul quale fondare il nostro intervento diplomatico nel conflitto impegnato tra la Prussia e la Francia, tuttavia i doveri della più semplice prudenza ci obbligano a non restare del tutto indifferenti in presenza d'una situazione così grave; e d' anzi la speciale posizione in cui ci troviamo in grazia dei nostri rapporti coi due paesi, può fino ad un certo punto crearcisi anche una speciale obbligazione di offrire i nostri buoni uffici per togliere le difficoltà sorte nelle loro internazionali relazioni.

Tuttavolta prima di fare un passo qualunque sia a Parigi, sia a Berlino, crediamo utile di conoscere le intenzioni del Governo britannico sopra una questione circa la quale esso forse è già impegnato a dare il suo avviso.

Se nel procedere con noi ad uno scambio d'idee sulla questione del Lussemburgo, lord Stanley giudicasse opportuno di farci conoscere le proposte che, a suo parere e in uno scopo di conciliazione, potrebbero farsi alle due parti direttamente interessate, noi saremmo lieti di potere unire i nostri sforzi a quelli dell'Inghilterra, per arrivare a un così soddisfacente risultato.

In questo senso io la interesso, Signor Ministro, a spiegarsi confidatamente con lord Stanley. Ella deve cercare di dimostrare che il mantenimento

rozza, mentre noi andiamo a piedi; e ti persuaderesti che l'abito avesse fatto il monaco, e di essere diventato un cosone, perchè la imperiale regia polizia scelse proprio te per elevarti ad una dignità che ora ti posa sulle spalle come le cappe di pombo a certi danni di Dante. Tu perdesti così il dono dello Spirito Santo, l'umiltà; poiché, secondo dice San Gregorio: *Superbitis gracie onus est doctrina humilitatis*.

Ora, sai tu quale bruto zio è la superbia, della quale disse lo stesso San Gregorio: *Superbitis ubi nesci intelligitur, statim eradicanda est?*

Superbia initium est omnis peccati, dice Sant'Anselmo; e San Gregorio la chiama *Principium heresis* (bada all'eresia del Temporale) e *semper a veritate aliena*; come lo prova pur troppo lo stile nuovo del giornalismo clericale. Dice di più, che *Superbitis lumen intelligentie abscondit*. E non si potea crederne altrettanti, dacché tu ed i tuoi le dite così macilente, e siete caduti nel furore che vi si ciechi e vi spinge ai vostri danni. Sant'Agostino alla sua volta dice che perfino l'incidente è figlia della superbia; e poi soggiunge che *ista mater superbia nesci esso sterilis et continuo parit*. Chi si quanum diabolum ha generato in te il diabolone della superbia? Bernardo poi sostiene che superbia e cupidità sono tutt'uno. San Gregorio, che la chiama *vitiorum re-*

della pace è nostro vivo e sincero desiderio, e che nulla nei nostri interessi ci separa in questa questione dall'Inghilterra. Ella deve notare soprattutto che la nostra politica, neutrale, indipendente e sciolta da vizio personali ed interessi, divenirebbe un potente elemento di pace e di tranquillità in Europa dal giorno che l'azione diplomatica dell'Italia si trovasse unita a quella della Gran Bretagna e di ogni altra potenza che, al pari di essa, volesse esercitare la sua influenza in un comune scopo di pacificazione. Autorizzandoli a dar lettura del presente dispaccio a lord Stanley, la prego ecc.

In data del 16 aprile il ministro del Re a Parigi scriveva al ministro a Firenze:

...Le potenze che firmarono i trattati del 1839 chiamate a pronunciarsi della Francia e della Prussia hanno ora ad emettere il loro giudizio. Sembra che esse siano d'accordo su due punti principali, cioè: che la Prussia non abbia a tener garnigione in Lussemburgo, e che sia consentito che il granducato non debba essere ceduto alla Francia. La soluzione che qui sarebbe più volenter accettata è la seguente: evacuazione della fortezza dalla garnigione prussiana e susseguente distruzione della fortezza stessa, rimanendo il granducato indipendente sotto la sovranità del granduca attuale.

Una guerra tra la Francia e la Prussia sarebbe una si grande sventura per l'umanità, un pericolo si grave per molti Stati d'Europa, un regresso così deplorevole nella via della civiltà che veramente i gabinetti d'Europa non possono non fare ogni possibile sforzo per evitare il conflitto.

Il governo del Re è specialmente interessato al mantenimento della pace fra due nazioni a cui fu stretto da vincoli di alleanza, ed a questi titolo egli è autorizzato a fare uffici di moderazione presso i Gabinetti di Parigi e di Berlino. Posso assicurare l'E. V. che tali uffici di conciliazione e di prudenza sarebbero veduti con soddisfazione dal Governo francese.

La risposta che segue del ministro Campello ha pure molta importanza, in quanto mostra, che alle condizioni indicate dal Nigra come probabili per ottenere un componimento dalla parte della Francia, il Governo italiano ne aggiunge una, che potrebbe essere desiderata dalla Prussia e che avrebbe certo soddisfatto tutte le potenze dell'Europa, che era quella di garantire in comune la neutralità del Lussemburgo. Anche qui l'Italia prende una vera iniziativa diplomatica che essendo stata il principio ed il fine della soluzione, torna a molto suo onore. Riportiamo per intero anche questo documento:

Nel di lei dispaccio del 16 corr. Ella mi ha comunicato le basi di un componimento che, a suo credere, potrebbe essere accettato dalla Francia, ed avrebbe per scopo di evitare od almeno allontanare i pericoli di un conflitto imminente.

Il signor conte de Launay mi aveva già scritto da Berlino sovr questo argomento, e mi aveva chiesto istruzioni sul contegno che il Governo del Re intende di tenere a fronte di siffatta eventualità. Egli ebbe sino dal 13 corrente istruzione, per via tele-

grafica, di adoperare la propria influenza personale nel senso di provocare, ove fosse possibile, un accordo fra la Prussia e la Francia.

Intanto il Consiglio dei ministri, all'essimo del quale credetti dover sottoporre la presente condizione di cose, fu d' avviso che il Governo del Re, mantenendosi pur sempre nella linea di condotta tracciata dall'esposizione fatta in Parlamento da S. E. il presidente del Consiglio nella tornata del giorno 11, non debba omettere cosa alcuna che nelle vie diplomatiche possa agevolare un componimento e togliere di mezzo il pericolo di una guerra vicina. Eppero, pur riconoscendo l'utilità d' interporre i nostri buoni uffici, abbiano stimato conveniente esplorare anzitutto gli'intendimenti del Governo britannico col quale abbiano comune il desiderio che la tranquillità dell'Europa non abbia essere turbata.

A questo fine ho diretto un dispaccio al marchese D' Azeglio.

Mi riserbo di darle più precise e ragguagliate istruzioni sul contegno da tenersi e forse anco sulle proposte che potremmo essere condotti a fare appena avrò ricevuto risposta da Londra; ma sino d' ora non è fuori di proposito che brevemente io mi fermi a ragionare sulla proposta tracciata nel di Lei dispaccio sovr recordato.

Ella mi dice che la Francia accetterebbe volentieri la soluzione seguente: evacuazione della fortezza della garnigione prussiana e susseguente demolizione della fortezza stessa, rimanendo il granducato indipendente sotto la sovranità del granduca attuale.

Anch' io sono convinto che le potenze che sottoscrissero il trattato del 1839 non si opporrebbero all'esecuzione di un simile componimento, ma io dubito che questo progetto venga accolto a Berlino se alle condizioni che si vorrebbero proporre non si aggiunge una garanzia sufficiente per l'avvenire.

Nello stato attuale delle cose deve importare alla Prussia che le cause del conflitto siano rimosse radicalmente, e il Gabinetto di Berlino prima di evocare il Lussemburgo vorrà certamente assicurarsi contro ogni ripresa di negoziati o contro qualsiasi soluzione che lasciasse aperta una facile via all'annessione del granducato alla Francia. Le informazioni che noi abbiamo ci permettono di credere che a Berlino si presterebbe l'orecchio a proposizioni pacifiche, ma a condizione che queste fossero veramente tali da escludere ogni pericolo di un ritorno delle difficoltà presenti. Ove Ella credesse di poter far comprendere al marchese di Moustier la necessità di addivenire ad un componimento che valga a soddisfare anche le giuste esigenze della Corte di Berlino, io l'autorizzo ad esprimersi nel senso sovr indicato.

A noi sembra che le basi di questo componimento si trovrebbero:

1.º Nella rinuncia, per parte della Prussia, di mantenere un presidio nella fortezza di Lussemburgo;

2.º Nella demolizione di quella fortezza;

3.º Nella indipendenza e neutralizzazione del territorio del granducato garantite dalle potenze.

(continua).

GLI ARTIERI FRIULANI A PARIGI

Più volte abbiamo notato come del tutto inservitiosa non sia la voce del giornalismo;

più nemmeno di esserne affetti; poiché, dice Gregorio: *Difficile quis in se invenit etiam superbiam adprehendit*. Poi siete giunti al colmo opponendovi ai decreti di Dio, che volle per sua maggiore gloria indipendente ed una l'Italia sua figlia prediletta, dopo secoli di espiazione. E questa, secondo San Gregorio *magis superbiam est*.

Superbia consertum est, disse Sant'Agostino; e voi per superbia vi raccogliete nella vestrta amara solitudine, per non godere o ringraziare Dio col popolo de' suoi altri benefici; non ricordandovi del detto di Sant'Agostino, che *superbus indignus est misericordia*. Per voi si avvera la predizione di San Giovanni Crisostomo, che *Superbia ecclesie corpus scindit*; o di Sant'Agostino, che *Superbia ruina maxima causa est*.

Lo stesso santo disse: *Superbia male voluntatis initium est*; e lo vediamo: ma soggiunge: *Superbia pax sequitur*; e ve lo dobbiamo ricordare. Dovreste ricordarvi con quel santo, che *Superbia medium est superbus cogitare temeritate*; ma voi non avete il coraggio di ricorrere ai vostri, poiché, come dice San Bernardo, *Superbia non est sine pusillanimitate*. Per guittare sé stessi dal brutto vizio della superbia, bisogna avere del coraggio; ed il coraggio è in voi troppo pusillanime. Di più il vizio è in voi troppo investito, sicché non vi accorgere-

APPENDICE — DOVE CONDUCE LA SUPERBIA.

Lettera aperta di Pietro de Poteris
a
Don Simplicio de' Clerci.

Di male in peggio, Don Simplicio mio. Tu sei demontato dal demone della *superbia*, che fa mal governo di te e de' tuoi. È propriamente il caso di fare un pellegrinaggio a Clunetto; ma dopo aver passato una buona quaresima a pene ed iustiati, ed avere magnificata le catene con una buona disciplina, il demone della *superbia* non si vince così facilmente come gli altri.

Io non mi meraviglio punto, caro Don Simplicio, che questo maldestro da Dio abbia trovato l'accesso nell'animo tuo; poiché, tu che sei di Latino, avrai letto in San Bernardo: *In superbis tanto faciliter quis incidit, quanto ex humiliori gradu ad dignitatem excedit*.

A te pare un gran caso il poter audare in car-

sono dalle proposte si venga all'azione; come, nonostanti le comuni strettezze economiche, si sappia far qualche sacrificio, pur di soccorrere il bene dell'avvenire. Così oggi stiamo in grado di notare il probabile avveramento di un progetto d'incontestabile utilità, per la nostra Provincia.

Sino da quando da Napoleone III fu decretata l'Esposizione universale del 1867, noi facciamo voi perché a visitare quella mostra dello industrie e delle arti venissero mandati alcuni artieri friulani a Parigi. La Presidenza della Società di mutuo soccorso si è dunque indirizzata alla Deputazione provinciale, alla Giunta municipale e alla Camera di commercio. E se nulla sappiamo ancora delle deliberazioni delle due ultime, sappiamo che la Deputazione ha accolto favorevolmente la domanda, e la presenterà, tra pochi giorni, al Consiglio provinciale.

La scelta degli artieri da inviarsi a Parigi dovrebbe essere fatta d'accordo con le Presidenze delle Società operaie della Provincia; e in Udine si troverà facilmente chi assuma l'incarico di essere loro guida e maestro durante il viaggio. Ci vorrebbe un uomo di scienza che potesse dare spiegazioni utili nei riguardi delle industrie da essi coltivate; un uomo pratico della lingua francese e degli usi del mondo.

Un tale progetto, già più volte da noi raccomandato, sta dunque per dover fare un fatto. E, ripetiamolo col signor P., sarà anche questo un sintomo di civiltà progrediente.

Alle idee espresse dal signor P., noi facciamo plauso, ma crediamo che non sarà molto d'una associazione privata per mandare alcuni artieri friulani a Parigi. La Presidenza della Società di mutuo soccorso si è dunque indirizzata alla Deputazione provinciale, alla Giunta municipale e alla Camera di commercio. E se nulla sappiamo ancora delle deliberazioni delle due ultime, sappiamo che la Deputazione ha accolto favorevolmente la domanda, e la presenterà, tra pochi giorni, al Consiglio provinciale.

Le feste contraccorrente nelle serate del 20 e 21 Vespri si svolgeranno nella basilica Vaticana, assistiti dal sacerdote, dal Sacerdote, dal Cardinale e dal Vescovo venuti da più parti della Terra. Nella sera sarà alla sinistra la Capella ed il Pastore di S. Pietro e tutto la città. Nel giorno 20, come è solito, la processione plenaria a tutti quelli che, confessati e comunione, facessero orazione nella Chiesa di S. Pietro. Alle 7 notte, sacerdoti del palazzo Vaticano alla Chiesa, quando intorno alla Piazza una processione che non si differenzierà da quella del *Corpus Domini* che per l'aggiunta degli stendardi dei beati cappuccinelli. In seguito si compirà l'atto solenne della Consacrazione, dopo di che il S. Padre enterà la messa pontificale, ed all'Offertorio vi sarà la pubblica offerta dei doni. Dopo la Messa si darà la Benedizione. Della Legge e del cormone a la cupola sarà cantato da trecento voci, la maggior parte cattolici, accompagnate da qualche trombone, la nota sonora: *Tu es Petrus* on quel che segue.

Nelle serate si svolgeranno altri Vespri col solito corredo di Cardinale, Vescovo ecc. Alla sera, altra illuminazione e l'incendio delle Girandole sul Monte Pincio. Lo spazio d' i bronzi profumi ed il suono dei campane ricorda gli anni dei felici anni così dice la spiegazione. Nel giorno 30 di S. Padre si recherà a pontificare nella Chiesa di San Paolo col solito corteo, e nella sera saranno cantati altri Vespri. Poi altra generale luminosità, massime per le vie che da S. Pietro mette a S. Paolo che al passaggio del Popolo sarà sparsa di tutte arche di trionfo, fiori ed arazzi. Il primo luglio una festa sull'onda del braccio della chiesa di S. Giovanni in Laterano; e nel giorno 6 luglio sarà finalmente composta la solenne beatificazione dei 103 martiri giapponesi che furono sull'animi dei fedeli l'impressione stessa della scappata dei numerosi reati con cui si chiude lo spettacolo della Girandola. Questo però la spiegazione non dice.

EDUCAZIONE SOCIALE.

La parte degli altri e la nostra.

È celebre l'apologo della bisaccia, nella cui parte davanti si tengono i difetti degli altri ed in quella di dietro i nostri, per cui si vedono troppo i primi, troppo poco i secondi. Noi dovremmo in Italia fare adesso una lunga applicazione di quell'apologo, avvertendo che *vediamo più i doveri altri che non i nostri*.

Bisognerebbe invertire le parti. Invece di essere tutti censori, dovremmo diventare tutti attori. Allora le cose andrebbero per bene. La critica è più facile dell'azione; ma se non facciamo la critica anche sopra noi medesimi, e se non saremo in più ad agire, non si procederà, non si tornerà indietro.

Se ognuno si levasse ogni giorno di buon mattino, e lavorasse metà della giornata, gli resterebbe ancora l'altra metà da poter censurare gli altri; con questo vantaggio che il lavoro fatto gli darebbe diritto di dire qualcosa degli altri, diritto ch'egli non ha, fino a tanto che fa nulla.

La nazione non potrà migliorare le sue sorti, se non per la somma delle attività individuali grandemente accresciute. Quelli che adesso non fanno niente, o fanno soltanto per sé, non hanno diritto a chiedere nulla dagli altri.

Gli uomini che lavorano per il bene e qualcosa fanno, avranno sempre il diritto di rispondere ai loro censori: Che cosa avete fatto, che cosa fate voi? — Il più delle volte così chiedersi ad essi la bocca.

Arveriamo però, che tutti siamo censori alla nostra volta, e che tra i censori vi sono degli uomini di buona volontà. Ora questi, per l'interesse e l'onore proprio, dovrebbero fare un esame di coscienza su quello che li riguarda e chiedersi se fanno tutto il loro possibile per il bene del paese. Vediamo, come siamo costretti a vedere tutti, che realmente si resta addietro sempre dal debito nostro. Ora, se questo debito si facesse, saremmo più contenti di noi medesimi e degli altri, e faremo il bene del paese.

Occorre insomma, che nella bisaccia davanti ci mettiamo la parte nostra, per averla sempre sotto occhio. La parte nostra in quanto a studio e lavoro individuale; la parte nostra nella rispettiva professione; la parte nostra in famiglia; la parte nostra nel Comune, nella Provincia, nello Stato, in tutto. Col sistema di considerare ciascuno la parte nostra noi avremo grandi soddisfazioni dell'animo e faremo un grande bene all'Italia.

P. V.

COSE DI ROMA.

Hanno incominciato a vedere la face diverse edizioni di relazioni o spiegazioni delle feste che si celebrano a Roma nell'occasione dell'imminente Centenario. Da esse può rassumersi che la festa dei santi Apostoli sarà preceduta da un breve accaduto a 25 Besti per entrare nel calendario, e seguita da un primo diploma spedito per la beatificazione di 103 martiri giapponesi. Fra i besti della prima ca-

tegoria, che tra un mese godranno gli onori del sacerdozio, il personaggio più notevole è il celebre Beato D'Arboles che davvero merita gli onori dell'altare, se poi tanto contribuì, come dice la Storia, a impedire all'infarto una morte temibile di molti spagnoli cogli arresti dei suoi *auto-de-fa*. Tutti i besti per della seconda categoria si annoverano anche molti bambini (1). Le feste contraccorrente nelle serate del

20 e 21 Vespri si svolgeranno nella basilica Vaticana, assistiti dal sacerdote, dal Cardinale, dal Vescovo venuti da più parti della Terra. Nella sera sarà alla sinistra la Capella ed il Pastore di S. Pietro e tutto la città. Nel giorno 20, come è solito, la processione plenaria a tutti quelli che, confessati e comunione, facessero orazione nella Chiesa di S. Pietro. Alle 7 notte, sacerdoti del palazzo Vaticano alla Chiesa, quando intorno alla Piazza una processione che non si differenzierà da quella del *Corpus Domini* che per l'aggiunta degli stendardi dei beati cappuccinelli. In seguito si compirà l'atto solenne della Consacrazione, dopo di che il S. Padre enterà la messa pontificale, ed all'Offertorio vi sarà la pubblica offerta dei doni. Dopo la Messa si darà la Benedizione. Della Legge e del cormone a la cupola sarà cantato da trecento voci, la maggior parte cattolici, accompagnate da qualche trombone, la nota sonora: *Tu es Petrus* on quel che segue.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 7 Maggio 1867

N. 1822 Udine, Ospitale. È autorizzata la direzione dell'Ospitale ad accettare l'offerta Gerarduzzi di eseguire il lavoro delle grondage ai coperti della Chiesa dell'Ospitale per l'importo di lire 326:39.

N. 1964 Fagagna, Comune. Si rassegnano gli atti all'amministrazione del fondo territoriale per pagamento al Comune di Fagagna delle lire 1843:40 importo della spesa d'ammobiglimento della Guardia dei Reali Carabinieri.

N. 1841 Cividale, Comune. Viene approvato il contratto di pigione della Caserma dei Reali Carabinieri di Cividale col anno canone per primo anno di lire 2200 e per successivi di lire 4550.

N. 1820 Cividale, Ospitale. È autorizzata la Procura del Pia Ospitale di Cividale ad eliminare dai Quaderni d'amministrazione la partita a debito Cattarutto Pietro Antonio col capitale di ex ducati 35 ed interessi maturati per lire 134:84:12.

N. 1821 Cividale, Ospitale. È autorizzata come sopra l'elenco delle partite a debito Cudicchio Giuseppe e del fratello deputato Mitoone Antonio col capitale di lire 272:42 ed interessi maturati.

N. 1509 Udine, Ospitale. È autorizzata la Direzione dell'Ospitale di Udine a rilasciare all'esposta Ramazzini Maitte collocata nella Pia casa delle Conversate gli effetti di vestiario che deteneva al sortire dall'Ospitale.

N. 1024 Artà, Comune. È respinto il ricorso di Giussi Giuseppe per nullità d'asta fiscale operata dall'esattore Comunale di Artà.

N. 929 Caneva, Comune. È respinto il ricorso di Bellavista Francesco per nullità d'asta fiscale operata dall'esattore Comunale di Caneva.

N. 1643 Spilimbergo, Comune. Sulla questione della competenza passiva della spesa per cura di Terese Fabbretti, venne dichiarato appartenere la Fabbretti a Borsiglio, Comune di Spilimbergo, ed a questo competente il pagamento delle dozzine dovute all'Ospitale di Udine in lire 24:38.

N. 1644 Remanzacco, Consorzio della Roggia Civitina. È accordata la rinnovazione del contratto di minutiamento dell'acquedotto del Consorzio della Roggia Civitina per un altro nove anni.

N. 1672 Provincia. È autorizzato il pagamento di lire 153:24 a favore del tipografo Forni per articoli di cronaca forniti alla Deputazione Provinciale nel mese di Marzo 1867.

N. 1332 Manzano, Comune. Non viene approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di Manzano che proponeva l'asuento di onorario al proprio medico Dr. Girolamo, non avendo ancora compiuto il sessantasesto di prova.

N. 1410 Cisa Comune. È rifiutata la proposta della Pia Cisa del Comune di Cisa di affidare in via di trattativa alcuni beni siti in Campolongheto al sig. Luigi Putelli, prescindendo invece di esporre l'asta.

N. 1513 Porcia, Comune. Non viene approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di Porcia che non confermava a proprio medico il Dr. Girolamo.

N. 1701 Porcia, Comune. La segato al ricorso del medico d'ast. Cattarutto gli viene accordato il compenso per l'opera sui dati dati della riacquista fatta a tutto febbraio 1867 in ragione dell'anno di minutiamento previamente percorso, anche in ragione di lire 9:60 al giorno che dominava quando Medico in servizio di Porcia.

N. 1550 Cividale, Comune. È autorizzato l'Ospitale di Cividale ad accettare da quel Comune la somma di lire 97:20 a favore del maggiore suo credito di lire 194:39 depositato per la cura di Borsig, Borsig, e l'elenco delle restante dei rimanenti creditori lire 97:19.

N. 1703 Natis, Comune. Fu riconosciuto competente al Comune di Natis la spesa per cura della infermiera Augusta Peruzzi-Turco contestata tra lo Comune di Natis e Peruzzi.

N. 1711 S. Daniele, Comune. Sul credito non liquidato di lire 6398:32 che il cessato Comune di Udine versava verso il Comune di S. Daniele per titolo di credito mercantile riacquisto ad epoca da 1797 a 1807, col attuale credito liquidato che detto Comune possedeva verso il Comune di lire 10738:38 per somministrazione di viveri e foraggi alle truppe Austriache da 1796 a 1797, col credito di lire 576:37 per pagamento di lucra che servivano ad uso di Garibaldi da 1806 a 1813, il Comune di S. Daniele prevedeva non subì alcun mutamento, solo che era di nuovo meno lacunoso, la quale alle sue risposte, non sono fatti variazioni, e declina non più asserendo che mai ogni complicità nell'attentato.

La sua ferita la subì egli giorno d'oglio, ed è lontano lunga dall'essere curata, sebbene sia fatto che essa sia stata determinata il tetto.

Prunella. Leggesi nella Corrispondenza di Udine:

Il reclutamento militare in Provincia ammonta quest'anno a 70.000 al *minimum*, e a 90.000 al *maximum*, di cui 36—61.000 per la fanteria, 12—14.000 per la cavalleria, 10—12.000 per la artiglieria, e il resto per le armi speciali. Questo non è ancora il reclutamento normale, ma tende a ringerire i vuoti fatti nello filo dell'esercito dell'ultima campagna.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 7 Maggio 1867

N. 1822 Udine, Ospitale. È autorizzata la direzione dell'Ospitale ad accettare l'offerta Gerarduzzi di eseguire il lavoro delle grondage ai coperti della Chiesa dell'Ospitale per l'importo di lire 326:39.

N. 1964 Fagagna, Comune. Si rassegnano gli atti all'amministrazione del fondo territoriale per pagamento al Comune di Fagagna delle lire 1843:40 importo della spesa d'ammobiglimento della Guardia dei Reali Carabinieri.

N. 1841 Cividale, Comune. Viene approvato il contratto di pigione della Caserma dei Reali Carabinieri di Cividale col anno canone per primo anno di lire 2200 e per successivi di lire 4550.

N. 1820 Cividale, Ospitale. È autorizzata la Procura del Pia Ospitale di Cividale ad eliminare dai Quaderni d'amministrazione la partita a debito Cattarutto Pietro Antonio col capitale di ex ducati 35 ed interessi maturati per lire 134:84:12.

N. 1821 Cividale, Ospitale. È autorizzata come sopra l'elenco delle partite a debito a Cudicchio Giuseppe e del fratello deputato Mitoone Antonio col capitale di lire 272:42 ed interessi maturati.

N. 1509 Udine, Ospitale. È autorizzata la Direzione dell'Ospitale di Udine a rilasciare all'esposta Ramazzini Maitte collocata nella Pia casa delle Conversate gli effetti di vestiario che deteneva al sortire dall'Ospitale.

N. 1024 Artà, Comune. È respinto il ricorso di Giussi Giuseppe per nullità d'asta fiscale operata dall'esattore Comunale di Artà.

N. 929 Caneva, Comune. È respinto il ricorso di Bellavista Francesco per nullità d'asta fiscale operata dall'esattore Comunale di Caneva.

N. 1643 Spilimbergo, Comune. Sulla questione della competenza passiva della spesa per cura di Terese Fabbretti, venne dichiarato appartenere la Fabbretti a Borsiglio, Comune di Spilimbergo, ed a questo competente il pagamento delle dozzine dovute all'Ospitale di Udine in lire 24:38.

N. 1644 Remanzacco, Consorzio della Roggia Civitina. È accordata la rinnovazione del contratto di minutiamento dell'acquedotto del Consorzio della Roggia Civitina per un altro nove anni.

N. 1672 Provincia. È autorizzato il pagamento di lire 153:24 a favore del tipografo Forni per articoli di cronaca forniti alla Deputazione Provinciale nel mese di Marzo 1867.

N. 1332 Manzano, Comune. Non viene approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di Manzano che proponeva l'asuento di onorario al proprio medico Dr. Girolamo, non avendo ancora compiuto il sessantasesto di prova.

N. 1410 Cisa Comune. È rifiutata la proposta della Pia Cisa del Comune di Cisa di affidare in via di trattativa alcuni beni siti in Campolongheto al sig. Luigi Putelli, prescindendo invece di esporre l'asta.

N. 1513 Porcia, Comune. Non viene approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di Porcia che non confermava a proprio medico il Dr. Girolamo.

N. 1701 Porcia, Comune. La segato al ricorso del medico d'ast. Cattarutto gli viene accordato il compenso per l'opera sui dati dati della riacquista fatta a tutto febbraio 1867 in ragione dell'anno di minutiamento previamente percorso, anche in ragione di lire 9:60 al giorno che dominava quando Medico in servizio di Porcia.

N. 1550 Cividale, Comune. È autorizzato l'Ospitale di Cividale ad accettare da quel Comune la somma di lire 97:20 a favore del maggiore suo credito di lire 194:39 depositato per la cura di Borsig, Borsig, e l'elenco delle restante dei rimanenti creditori lire 97:19.

N. 1703 Natis, Comune. Fu riconosciuto competente al Comune di Natis la spesa per cura della infermiera Augusta Peruzzi-Turco contestata tra lo Comune di Natis e Peruzzi.

N. 1711 S. Daniele, Comune. Sul credito non liquidato di lire 6398:32 che il cessato Comune di Udine versava verso il Comune di S. Daniele per titolo di credito mercantile riacquisto ad epoca da 1797 a 1807, col attuale credito liquidato che detto Comune possedeva verso il Comune di lire 10738:38 per somministrazione di viveri e foraggi alle truppe Austriache da 1796 a 1797, col credito di lire 576:37 per pagamento di lucra che servivano ad uso di Garibaldi da 1806 a 1813, il Comune di S. Daniele prevedeva

COSE DI ROMA.</

di compenziare il proprio debito col credito delle L. 10738.18, ma il Governo preferiva la rinuncia del Comune anche del credito di L. 570.97. Su tale contestazione viene approvata la proposta di far corso alle pratiche per l'ulteriora della pendenza senza obbligare il Comune ad ulteriori imprese scritte.

N. 738. *Manduca, Comune.* Sul ricorso dello fratelli Rossi per nullità di acta fiscale effettuata dall'Ente Comunale di Manduca fu giudicato non farsi legge alla reclamata nullità d'acta.

N. 1539. *Udine, Ospitale.* Non fu accettata la proposta Rizzani Gio. Battista per acquisto beni in Paganico di ragione dell'Ospitale di Udine, e fu accordata invece facoltà alla Prepositura del Pio Istruzione di far eseguire i lavori di ristoro occorrenti alla Casa valutati a flor. 147.57, o di pagare flor. 20.73 di competenza al Perito.

N. 1130. *Forgaria, Comune.* È approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di Forgaria che statuì il modo di definire la pendenza relativa ai beni inculti.

N. 1746. *Montenars, Comune.* È approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di Montenars per la rivendicazione di alcuni fondi di proprietà del Comune, autorizzando a star in giudizio in confronto di vario Diritto delle Frazioni di Flaujacco e Pors.

N. 1610. *Provincia.* Viene raccomandato con Circolare ai Comuni di farsi sacri perpetui della società del Tiro Nazionale, in riguardo alla nobiltà ed utilità di questa istituzione.

N. 1868. *Pasiano, Comune.* È accordata la domanda proroga della sessione in corso del Consiglio Comunale di Pasiano fino al giorno 15 Maggio and.

N. 6092. *Prez. Forni di Sopra, Comune.* È autorizzato il Comune di Forni di Sopra a far eseguire in via eccezionale il lavoro di sboccatura della strada detta Mauria colla presuniva spesa di L. 9029.02 a mezzo dei Comuni paveri atti al lavoro; ad assumere un mutuo di L. 18000 al 6% nonché la provvigione; ad acquistare con detta somma N. 1400 sté di granoturco, 700 dei quali saranno distribuiti in conto mercede ai lavoratori, e gli altri 700 ai veri miserabili del luogo non atti al lavoro a mezzo di apposita Commissione, salvo resoconto; finalmente a vendere col metodo normale d'asta N. 3041 Pianta da recidere nei Boschi Mudis, Pedraza e Boscat sul dato peritale di L. 17944.08, per l'affianco del mutuo suddetto.

N. 823. *Udine, Ospitale.* È accordata l'anticipazione di flor. 120 al Direttore dell'Ospitale per le normali visite da farsi in Provincia agli sposi, salvo reso di conto.

N. 918. *Ronchis e Riegnano, Comune.* È autorizzato il Comune di Ronchis a chiedere a quello di Riegnano la riunione delle sovrapposte pagate al latifondo detto Colonna di Leonisch, per rettifica censurari.

N. 1702. *S. Vito, Ospitale.* È autorizzata la Direzione dell'Ospitale di S. Vito ad accettare l'offerta degli signori fratelli co. Rota di pagare Italiane L. 312.10 a saldo dell'importo di flor. 457.10, col ricorso di tenere in evidenza il credito residuo.

Visto il Deputato

N. RIZZI.

Il Municipio di Udine, per ovviare ai pericoli contro la sicurezza della vita, e per riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume, porta a pubblica notizia le seguenti prescrizioni:

1.º Il bagnio ed il nuoto sono permessi soltanto nella Roggia alla località detta in *Planis*, e nell'altra fiume della Porta Grazzano dal mulino del Capitolo al ponte della Ferrovia, e chiunque intende praticare deve esser decentemente coperto con mutande.

2.º Il bagnarsi e nuotare fuori delle indicati località verrà trattato come contravvenzione a se:so del paragrafo 388 del vigente codice penale.

3.º Il bagnarsi o nuotare senza mutande verrà punito a termini della vigente legge 20 marzo 1863 sulla pubblica sicurezza.

Il Municipio di Udine ha pubblicato anche il seguente avviso:

Nelle Augulle (rudog, bisatti) si è manifestata una malattia per la quale muoiono e passano in putrefazione in brevissimo tempo.

La Giunta Municipale perciò deve proibire, come provvede, l'introduzione e la vendita di quel pesce si viva che morto, fino a nuova disposizione.

Tanto si porta a pubblica notizia, avvertendo che le contravvenzioni a tale divieto sarebbero rigorosamente punite.

Monsignore Casanella, quando stampava nella sua provocatrice circolare la famosa formula delle *leggi dicie ed ecclesiastiche*, che si oppongono all'unità, all'indipendenza ed allo Statuto dell'Italia, ripeté quello che si faceva. Quella forma è realmente di provenienza della *Sacra Penitenziaria* romana. Una rivista clericale lo dice espressamente, a proposito del giuramento condizionato del conte Crotti, che voleva aggiungere al giuramento di dettata quella formula.

La rivista clericale dice che la *Sacra Penitenziaria* aveva permesso di dire quelle parole sottorive, basando che possono intenderle due testimoni, e consiglia il conte Crotti, se gli elettori di Veres lo leggevano di nuovo, a non pronunciarle ad alta voce, ma a fare uso della concessione della *Sacra Penitenziaria*. Infatti il Crotti si trova ora in ballottaggio col Mongenet, avendo egli 158 vti ed il suo avale soltanto 129. Vedremo adunque probabilmente il commedia del sofferto alla Camera dei deputati, che è impossibile, che ai giorni nostri si osi confessare di avere dato consigli e di avere fatto concessioni così immorali. Ma è la pura verità. Noi ab-

biamo ragione di dire, che certa gente ha prodotto ogni senso indecoro, per cui non si vergogni nemmeno a non capire forse di commettere un'infamia al giudizio di ogni anima onesta.

Meno gesuitiche. Gli scrivono da Cormons: « E qui da qualche tempo il famoso gesuita Banchi, quel devo che una ad un'altra fece grande rumore colle sue predicationi, porta in recita col solito apparato gesuitico. Il singolare è d'che c'è dai vostri paesi un andurierino di preti, i quali vengono qui a prendere la pinda d'ordine dai gesuiti. Se ne vedete tra voi alcuni d'infelonti di più d'1 solito, credete pure che questo rognoso palo non vi è estraneo. »

A che si misa? che si vuole? che si pretende di fare? chiederei voi, io non ve lo saprei dire, poiché la misa di procedere degli imbarazzi al Governo italiano è ormai senza scopo; soltanto, siccome i gesuiti pongono ormai tutto sull'ultima loro carta, così non dovete meravigliarvi punto di questo meno. Non sperano nell'Austria stessa; poiché l'Austria ha altro da fare adesso che pensare a sconvolgere l'Italia. Anzi, se non accadeva la disgrazia dell'arciduchessa Matilde, era ben lieta di fare un nuovo pretesto colla Cosa di Savoia, per mostrare così la disposizione di questa a non molestare più la vicina per spostare i confini. Il Governo austriaco può tutto al più desiderare, che voi non manchiate d'imbarazzi, onde non essete il solo a provare. In quanto alle popolazioni dell'Impero, esse sono ben lontane dal desiderare che l'Austria s'impicci più oltre nelle cose d'Italia. Il possesso dell'Italia costò troppo alle iniziative dell'Impero. Nel 1848 in qua, perché esse possano desiderare di avere nuove branche al di qua delle Alpi. »

Con tutto questo i gesuiti non cessano dalle loro invenzioni, e poiché nel vostro paese i preti sono corrutti e più ignoranti di quella che si potesse credere, è necessario che il Governo sorvegli queste mene. Ai gesuiti basta di produrre il disordine e la confusione. Non mi meraviglierei che certe provocazioni, come quelle d'1 furioso e demente parroco di Mortegliano, provengano dalla parola d'ordine data. Vi confessò che le provocazioni al disordine io non le tollererei. »

Gli ufficiali del 2.º Granatieri di presidio nella nostra città, con nobile e piuttosto severo senso di dovere, hanno erigere un grandioso monumento ai prati loro compagni che il 24 Giugno 1860 cadde combattendo da eroi sulle alture di Monte Croce presso Custoza. Il monumento che a giorni sarà spedito da Milano per essere innalzato sul luogo del combattimento, consiste in uno gran dalo di granito bianco, sorretto da un zoccolo pure di granito, con sopra quattro bocche da cannone, facienti parti dello stesso pezzo, sulle quali deve basare un grande obelisco a piramide, in un sol pezzo, pure di granito bianco.

Questo monumento, dell'altezza di oltre sei metri è sorretto da un grande basamento di breccia greggia imitante i massi naturali. Il dalo porta scolpiti nei quattro lati le seguenti iscrizioni. Verso Custoza:—

Il secondo reggimento granatieri — Ai compagni d'armi — Che su queste alture — Combattendo l'austriano — Cadde.

Verso Villafranca:— Verso Villafranca, i nomi dei dodici ufficiali che perdettero quel valoroso reggimento, che sono: luogotenente colonnello,

Stattella Vincenzo — maggiore Coppi Carlo — capitano Caselli Pietro — luogotenente Waller de Louis Guglielmo — Giulini Antoni — Miroglio di Moncristino Achille — sottotenenti Santi Felice — Paselli Pietro — Thomazi Edvardo — Branchini Luigi — Manzini Stefano — Gaudenz Giuseppe. — Verso Sommacampagna:— il 24 Giugno 1866; — e sul quarto lato:— I sott'ufficiali — caporali e granatieri.

Il lavoro venne eseguito con molta diligenza dal signor Carlo Bellani di Milano, d'etro disegno dell'egregio signor ingegnere Manzi nobile Giorgio, che gentilmente prestò l'opera sua. Il terreno, dove verrà eretto, venne pure donato dal conte Bevilacqua Laziese di Verona, ed i mezzi di trasporto da Villafranca alla vetta del monte, sono somministrati gratuitamente dal conte Carlo Gazzolla di Verona, che fu valoroso portabandiera del reggimento in quella giornata.

Così gli ufficiali del secondo granatieri adempiono ad un voto fatto subito dopo la battaglia, nel mentre con affetto segnavano nelle gloriose pagine delle tradizioni del loro reggimento i nomi di quei generosi, che cadde nella dolce lusinga (pur troppo delusa) della vittoria, poiché, com'è noto, il secondo reggimento granatieri, sotto il comando dell'intrepido colonnello Manassero, sostenne la difficile posizione di Monte Croce, con pochi pezzi d'artiglieria ed un battaglione di bersaglieri, dall'alba sin oltre mezzogiorno, contro intieri corpi d'armata austriaca, cosicché gli stessi nemici ne scrissero con onore le sue gesta nelle pagine della storia.

Al fotografo Paglino poi venne dato incarico di riprodurre da altri ritratti fotografici le sembianze di quei 42 ufficiali riunendoli in solo quadro (del quale venne data copia a tutti coloro che contribuirono all'erezione del monumento), lavoro questo che dal valento artista, ad onta delle molte d'isticchezze, venne eseguito con felice esito, come possono constatare quelli che anche tra noi l'hanno veduto.

L'attestato in modo così distinto reso dagli ufficiali del 2.º granatieri al valore dei loro commilitoni caduti in quella dolorosa giornata, nel mentre onora gli estinti, torna a loro grandissima dei nobili sentimenti da cui sono animati i superstili compagi dei medesimi.

Il maestro Rosenthal ha portato all'imperatore nel palazzo delle Tuilleries lo schema del suo inno inedito, che sarà eseguito nel momento che i monarchi entreranno nella gran navata dell'Esposizione il 1.º luglio, giorno della dispensa dei premi. L'esecuzione è affidata al sig. Giorgio Haili

e alla sua orchestra, al sig. Giulio Cesare e i suoi cori, e al sig. Paulus colla sua banda militare. L'esecuzione richiede inoltre il suono di alcune enormi campane e di colpi di cannone, tutti a certi intervalli. I sovrani che devono fare la loro entrata al suono di questa musica formidabile sono l'imperatore e l'imperatrice dei Francesi, l'imperatore e l'imperatrice d'Austria, il sultano, il re e la regina di Portogallo, il viceré d'Egitto e il re di Svezia.

Da Venezia ci mandano il seguente articolo:

Il fanatico è egli responsabile dei suoi atti in faccia alla Legge?

Membro veterano del Veneto foro, dopo aver difeso molti accusati, che indebitamente soggiacevano a legale inquisizione, io mi domando più volte su veramente siano responsabili del mal loro operare, o quelli meritevoli di pena, quei sconsigliati sacerdoti, che spinti da fanatico zelo, osino predicare dai pergami contro le patrie istituzioni anche con rischio di farsi seminariori d'ire e di discordie fra le differenti classi dei cittadini alla loro spirituale tutela affidati.

Non potendo da per me risolvere così anelita questione, delibera di proporre la soluzione a due illustri medici italiani da molto tempo in fama per loro studi e per le loro opere sulle malattie mentali; ed entrambi mi risposero unanimi doversi considerare tali sacerdoti come *effetti da monomania religiosa*, quindi non tenuti a rispondere in faccia alla Legge, né dei loro atti, né delle loro parole; e perciò non punibili secondo le norme del codice criminale. Dopo così solenne dichiarazione quei due chiamissimi dotti soggiungeranno doversi usare verso quei preti come cogli altri monomaniaci, lasciandoli tranquilli cioè sino a tanto che non si attingano di turbare in verun modo l'ordine sociale. Ma che però sarebbe bene di assicurarsi di loro, anche col farli tradurre ai Minicomi ogni qualvolte eccitassero il popolo a trasordini. E siffatto provvedimento quei savi consigliano non solo per desiderio della pubblica tranquillità, qua' do per garantire questi sconsigliati d'ignor della Legge, e per farli sicuri dalle vittime delle popolazioni, che in udire vilipesi e vittuperato tutto ciò, che è più caro al loro cuore, potrebbero, come pur troppo è accaduto qui in Venezia ed altrove, trascorrere a deplorabili eccessi.

Ed i suddetti medici raccomandano calmamente l'adempimento di si provvisto avviso, che merita questo soltanto puossi sperare di ridonare l'integrità della gente a questi *furiosi*. E difatti quando fossero essi tolti dai consigli di altri individui *lesi dallo stesso genere di mania*; quando fosse loro interdetta la lettura dei giornali settari, che con turpi calunnie, con impudenti solismi, con furibonde polemiche a più a più scampigliano e abbujano il loro intelletto, non fosse concessa ad essi che la lettura dei libri sacri e quella dei dotti della Chiesa, e non avessero a conversare che con ecclesiastici più ed illuminanti, eletti a questo umissimo scopo, non si potrebbe aver dubbio sul felice successo di questa pietosa cura.

Convinto di queste verità io non posso a meno di far raccomandata ai Magistrati, che ci governano, l'attuazione di simile provvedimento reclamato ad un tempo dalla giustizia e dall'umanità.

Venezia 15 Giugno 1867.

C. M.
Avvocato quiescente.

Programma dei pezzi musicali che il concerto dei Lanceri di Montebello eseguirà questa sera in Mercatovecchio:

1.º *Marcia* «Festa Nazionale» Mro. Rossiari
2.º *Sinfonia* «Don Pasquale» Donizetti
3.º *Polca* «La Favorita» Strauss
4.º *I Fatti Monfali* Rossi
5.º *Valzer* «Volutta» Composta dall'esimmo Artista Vittoria Luzzia Ferri.
6.º *Sinfonia* «La Zingara» Mro. Balsi
7.º *Duetto* «La Favorita» Mro. Donizetti
8.º *Mazurca* Mantelli

Teatro Nazionale. Lucia di Lammermoor.
Ore. 9.

CORRIERE DEL MATTINO

Da qualche giorno circolano per Firenze parecchi legionari d'Autunno, disertori, in uniforme e disarmati. Essi sono avvistati al confine francese.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Colonia* asserisce che il governo sia per abbandonare, per ora, ogni progetto sui beni del clero aspettando tempi migliori; e lascia intravedere che il governo stesso abbia punito l'intenzione di far fronte alle esigenze finanziarie ricorrendo ad un imprestito.

Siamo in grado di asserire che questa notizia è assolutamente priva di fondamento.

Secondo il *Journal de Genève*, il signor Piola, rappresentante della Confederazione svizzera in Firenze, avrebbe avuto l'incarico di ottenere dal governo italiano la nomina dei suoi delegati per la delimitazione del confine ticinese. Come è noto, la questione rimase pendente fino dal 1809.

Leggono nella *Correspondance générale autrichienne*: Il principe Umberto d'Italia è aspettato in questi giorni a dove occupare degli appartamenti nel palazzo imperiale.

La *Chronaca grigia* di Milano dice che il generale

Pellavicino, in un accesso di gelosia, uccise la propria moglie con un colpo di pistola nel petto.

Telegrafia privata.

AGENZIA TELEFONI
Firenze, 19 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 giugno.

La Camera terminò la discussione di varie proposte d'ordine secondario sul bilancio del ministero di grazia e giustizia. Corte interpellò sui fatti di Trani che attribuisce ad una ingerenza nociva del clero. I ministri dell'interno e della giustizia danno schiarimenti da cui risulterebbe che l'arcivescovo si è comportato in modo moderato, e affermano che la tranquillità è pienamente ristabilita.

Coloro che turbarono o turberanno l'ordine saranno puniti siano del primo o dell'infimo grado sociale.

Ricasoli dice che il ministero passato riguardo ai vescovi richiamati volle ricondurre la normalità e la legalità che erano sospeso per una classe di cittadini. E si appella alla storia per il giudizio sui provvedimenti dati nell'intento di far giustizia a tutti senza distinzione. Cairoli risponde censurando il ministero Ricasoli per le soverchie concessioni ai nemici della libertà.

Succedono interruzioni, e poi si riprende la discussione d'un'altra legge.

È approvato il progetto di legge che estende alla Venezia la legge sull'amministrazione delle opere pie. È riferita la petizione contro lo scioglimento dei consigli provinciali. Si passa sopra di essa all'ordine del giorno.

Vienna 19. La *Pres*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Banca del Popolo

(Sede centrale Piazza S.)

Società di Udine.

AVVISO

L'ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.

Prestiti su cambiali.

Prestiti su pegni di carte di valore.

Sconti e cambi.

Conti correnti scritti e inscritti.

Il direttore L. RAVENI

AVVISO

Il sottoscritto porta a pubblica cognizione aver egli aperto una **Officina da pittore di carriozze** al piazzale Antonini, borgo S. Cristoforo. Le ordinazioni di molti lavori, che di recente ebbe l'onore di ricevere, gli danno lusinga di un buon concorso di committenti; per il che egli, grato d'animo, si darà ogni cura per sollecitudine ed estrema nella esecuzione, e per discrezione nei prezzi.

ANTONIO MANSUTTI.

N. 7937.

AVVISO

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA
DI UDINE

Visto il Decreto 29 Maggio p. p. N. 15901 del Ministero delle Finanze sull'attivazione in questa Provincia della tassa sulla ricchezza mobile e sulla costituzione dei Comuni isolati e Consorzi di Comuni ove devono risedere le Commissioni per l'accertamento della Rendita, sentita la Deputazione Provinciale, occorrendo la riunione del Provinciale Consiglio per la costituzione dei Comuni e Consorzi sudetti ed anche per altri oggetti d'urgenza

DECRETA

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta straordinaria per il giorno di Giovedì 27 corrente nella Sala del Palazzo Comunale di Udine alle 10 antimeridiane ed occorrendo nei giorni seguenti onde trattare:

1. Sulla costituzione dei Comuni isolati e Consorzi di Comuni ove devono risedere le Commissioni per il riparto della tassa sulla ricchezza mobile.
2. Sul trasporto del Capoluogo Comunale di Chioggia.
3. Detto detto detto di Mione.
4. Detto detto detto di Coseano.
5. Approvazione della nomina dei membri del Consiglio di Leva.
6. Approvazione della nomina dei membri del Consiglio Scolastico.
7. Nomina della Giunta Provinciale di statistica.
8. Domanda della Presidenza della Società di Mutuo Soccorso per un sussidio dalla Provincia, per l'invio di alcuni Artieri all'Esposizione in Parigi.

Udine 13 Giugno 1867.

Il Prefetto

LAUZI.

Prefettura della Prov. di Udine

al N. 7937. Pref.

AVVISO.

In appendice all'Avviso 13 Giugno pp. pari numero relativo alla convocazione del Consiglio Provinciale per il giorno 26 corrente si rende a pubblica notizia che oltre gli oggetti nello stesso indicati dietro iniziativa del Deputato Monti deve aggiungersi il seguente:

Paccia al Consiglio Provinciale rassegnore mediante il suo Presidente direttamente alla Camera dei Deputati un'indirizzo allo scopo che la pubblicazione in queste Province delle Leggi civili e Giuridiche del Regno sia tenuta in sospeso fino a tanto che siano fatte quelle riforme che l'esperienza ha ormai dimostrate indispensabili.

Il Prefetto

LAUZI.

RAPPRESENTANZA

Nel Veneto, Istria e Dalmazia
del Bacoologo sig. Antonio
Albin e Carlo Orsi di Milano.

Coi primi del passato Maggio il distinto
Bacoologo Cav. Carlo D. Orio ha intrapreso

il suo terzo viaggio nel Giappone colla lusinga di ottenere quest'anno la facoltà d'invigilare personalmente la confezione della soffrente in quelle località.

Anche quest'anno il sig. Antonio D. O. Albin sta confezionando in Brianza una rilevante partita di seme proveniente dai bozzoli color zolfo ottenuti dai cartoni originari Giapponesi.

I brillanti risultati che vanno ottenendo, specialmente dai cartoni verdi tanto originari che riprodotti, animarono questi signori ad estendere sopra una più vasta scala le rispettive operazioni che, così divise, il disimpegno riesce più diligente e più sicuro.

A questo effetto si ricevono a tutto il corso. Giugno le sottoscrizioni delle azioni alla Società Bacoologica Carlo Orio e comp. per l'importazione diretta di seme bachi da seta del Giappone per la primavera 1868, ed in base allo Statuto sociale 22 Febbrajo p. p.

Le commissioni cartoni originari dal Giappone verso anticipazioni di lire 4 l'uno e di seme di prima riproduzione a bozzolo color zolfo verso anticipazioni di lire 2 l'oncia di 27 grammi.

I prezzi dei cartoni della Società Co. Orio e Comp. saranno fissati al puro costo, più lire 1,50 l'uno di provvigione, nel più breve termine possibile e moderati come il solito, del che i signori allevatori da tanti anni ne hanno prove indubbi.

Le commissioni per il Veneto si ricevono dai soliti signori incaricati.

Vicenza 1. Giugno 1867.

C. RIZZETTO.

Rappresentante

Per Udine ricolgersi in Contrada delle Erbe al N. 999 rosso.

Titoli Interinali
PRESTITO A PREMII
DELLA
Città di Milano
CON SOLE IL. 3.—

IL. 100.000

DI VINCITA

Estrazione 1^o Luglio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio - Valute UDINE.

N. 5100

MUNICIPIO DI UDINE

Il Comune di Udine ha disponibile una quantità di mobili, effetti da letto, lenzuola, coperte ecc. che prima servivano per gli alloggi dell'Ufficialità di Guarnigione e per il Casermaggio Comunale.

Avendosi determinata la vendita, se ne porge avviso ai singoli Comuni per quelle provviste delle quali abbisognassero.

Udine, 24 maggio 1867.

Il ff. di Sindaco

A. Moretti-Rossi

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trocas la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE
PEI CAPELLI E BARBA
del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno ridice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Cossi, Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

FARMACIA DI F. PITTIANI

IN FAGAGNA

(Provincia di Udine)

Amaro acquoso di Assenzio molto

dolce.

Essenza d'Assenzio per la tisura estemporanea.

Estratto d'Assenzio Italiano, molto

sulolare invece del Neuchâtel.

Meguerda eucatartica, anticoide, antitatica, purgativa e depurativa.

Infuso lassativo concreto al caffè,

ed acqua di Vienna estemporanea.

La pubblica stampa ha ripetutamente lodato la perfezione delle suddette preparazioni dichiarandole

Superiori a tutte quelle usate fin ora. Il consumo

ragguardevole che ne viene fatto, le crescenti ricerche, le dichiarazioni di valenti medici che ne

constatano la sostanziale efficienza, sono le prove la più

convincenti che si possono allargare. Giornate le tre

prime a migliorare la digestione, avere l'appetito, e

conseguentemente a ristorare le funzioni tutte dell'organismo. L'essenza giura particolarmente per viaggio

di terra e di mare, e poiché gocciata in un bicchierino, su cui si versa dell'acqua, è ciò che basta a destare profondamente l'appetito, base della salute. Gli altri preparati per servire efficacemente

quali ottimi purganti e rinfrescanti, col vantaggio di

essere ridotti a piccolo volume e quasi privi di sapore disgustoso.

In Udine, trovasi da A. Filippuzzi, fuori delle farmacie delle principali città.

GABINETTO PARTICOLARE

di

S. M.

Firenze 3 gennaio 1867

Oggetto.

Preziosissimo signore

M'affretto a partecipare alla Signoria Vostra preziosa S. M. gradiva con particolare soddisfazione lo specifico da lei preparato, ed in rispettosa guisa offerto testé in omaggio.

Essendo desiderio della Mestà S. che a lei fossero corrisposti i Suoi Sovrani ringraziamenti, si fidavamene l'incarico al quale io compio con vero piacere offerendole in pari tempo gli atti della mia stima.

Al signor Pittiani Francesco
Chimico Farmacista
(Udine) Fagagna.
per l'uffic. d'ord. Capo del Gabinetto di S. M.
YISONE.



FONDACO E SMERCIO

all'ingrosso e al dettaglio nella Farmacia reale di A. FILIPPUZZI in Udine.

ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nostrane ed estere, come: il corso giornaliero, Catellina, Valdagno, Rabbi, Salzofida di Salo, Salzofida di Loretta, Salzofida di Salo del prof. Raggazzini, del Telluccio, di Rovato, di Salo, ecc.

Si ricevono commissioni per acque minerali d'ogni parte, se eventualmente non esistessero nei magazzini, come pure per saughi minerali d'Abano, e si dispensano bagni salfori a domicilio, in bottiglie contenenti un liquido capace per due bagni. La farmacia è sempre fornita di tutto le specialità medicinali le più accreditate d'Europa e di recente ha ritirato il proprietario un assortimento di prodotti igienici a condizioni che per essere di gran lunga più vantaggiose delle altre si meritano l'attenzione del pubblico, e dei signori farmacisti corrispondenti della ditta suddetta.

Più tiene la suddetta farmacia grande deposito del Mistò salino, per bagni marini a domicilio del farmacista Fracchia di Treviso, nonché del bagno salzofidofidico di Pianeti e Mauro di Padova e così pure delle bottiglie contenenti i sili ed altre sostanze per il bagno romano arsenico-ferruginoso a domicilio dei signori Castelli e Muzzi di Verona, riconosciuto da parecchie autorità mediche utilissimo in varie malattie in sostituzione ai bagni di Levico, come lo comprovano numerose attestazioni mediche e private.

ELISIR POLIFARMACO
DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiaino da tavola al giorno di questo composto d'erbe del monte Summano per la cura di Primavera.

Si rende a Piocene, distretto di Schio (nel Veneto) al prezzo di franchi 1.80 verso ragione postali, con deposito dai signori Fratelli Alessi in Udine, ed in tutte le principali città d'Italia e fuori.

LA DITTA
LESKOVIC e BANDIANI
DI UDINE
AVVISA

che è tuttora ben provvista di

ZOLFO

in modo da poter soddisfare alle occorrenze per la seconda e terza zolforazione di questa Provincia.

SOTTOSCRIZIONE
CARTONI SEME BACHI
GIAPPONESI
ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'incaricato Arrigoni Alessandro in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

INJECTION BROU

è eterna infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedio. Trovasi nelle principali farmacie del globo, a Parigi presso BROU, boulevard Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Udine, Tipografia Jacob e Cognac.